



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20/c - legge 662/96 Fil. Di Pescara

Agosto 2003

www.abruzzo.cia.it

La carta del pastore





IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :
Domenico Falcone
Giorgio De Fabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :

Marco Manilla

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa
Tipografia "POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

**Tutti i numeri di IMPRESA AGRICOLA
sono consultabili on-line all'indirizzo:
www.abruzzo.cia.it/impresagricola**

Sped.in abbonamento post.legge
662/96 art.2 comma 20/c
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

www.abruzzo.cia.it

Chiuso in redazione il: 09/09/2003

sommario



3 - La Carta del pastore

4 - Carta della pastorizia

5 - Agricoltura e criminalità organizzata

6 - Multe latte - Contraffazioni alimentari
- Grano duro e PAC

7-11 - Mostre-mercato e manifestazioni estive
a Chieti, Pescara e Teramo

12 - La Camera di Commercio del L'Aquila
finanzia la "Scuola in Fattoria"

13 - Accordo nazionale in tema fondiario



14 **Pensionati - Società armoniosa**

- Estate pesante per gli anziani

- La democrazia evolutiva e quella
esportata



15 **OPERAZIONE ESTRATTI CONTRIBUTIVI**



La Carta del Pastore



Non è sicuramente la prima volta che la Confederazione Italiana Agricoltori si occupa dei pastori ed elabora una "Carta del Pastore". L'ultima volta è stata nel 1987 e

rileggendo gli atti di quel convegno, da cui fu tratto un bel volume, emerge che molte problematiche, purtroppo, sono rimaste immutate nel tempo. Nel seminario svoltosi a Torricella Sicura, in provincia di Teramo, il 29 Agosto con la partecipazione di oltre un centinaio di pastori, dei sindaci delle zone interessate e di rappresentanti del settore dell'agricoltura della Regione, è emerso anche questo elemento ma in forma di denuncia. "Siamo stanchi di partecipare a convegni e dibattiti e poi le cose rimangono come stanno salvo riparlare al convegno dell'anno successivo". Certo bisogna anche dire che nessun problema, in genere, viene risolto una volta per sempre e ogni volta diventa necessario rimetterci mano se non altro per riportarlo alle mutazioni temporali. Ma ciò detto è sicuramente vero che nel comparto degli allevamenti ovini ci sono problematiche incancrenite nel tempo che non trovano soluzione. Nel seminario di Torricella sono state puntualmente messe in evidenza dai pastori che sono stati i veri relatori dell'incontro. Nessuna relazione introduttiva, nessun intervento del superesperto, nessuna conclusione con la pretesa di dare risposta ai problemi sul tappeto ma solo un impegno preciso della Confederazione, provinciale e regionale, di intervenire nel settore con investimenti in uomini e metodicità su indicazione precisa dei pastori stessi. I problemi venuti fuori, come si diceva, sono purtroppo in gran parte gli stessi anche se problematiche nuove hanno aggravato una situazione che già da tempo fatica a tirare avanti. E' stata denunciata con forza l'assenza della struttura che forse più di ogni altra in questi ultimi tempi ha avuto momenti di forte tensione con i pastori : i veterinari della ASL. I problemi di natura sanitaria, dalla lingua blu, alle vaccinazioni, alle autorizzazioni per gli spostamenti hanno causato ai pastori danni e fastidi irrimediabili. Pastori che sono stati costretti a rimanere in Puglia con tutti i disagi organizzativi, economici, familiari che la situazione comporta. Altri terrorizzati da qualunque spostamento da effettuare con le greggi a causa di ordinanze dei sindaci, blocchi dei vigili, delle guardie forestali ecc..che alla fine fanno dire a tanti "basta, questa vita non è più possibile". E poi ancora il dramma di un mestiere che nessuno vuole più portare avanti a causa delle mille difficoltà, dello scarso reddito, della poca attenzione degli organismi che dovrebbero investire in un settore bello ma a rischio di

chiusura. E ancora la scarsità di manodopera sia italiana (quasi inesistente) che extra-comunitaria con tutti i vincoli della Bossi-Fini che non hanno poi nei fatti risolto niente ma solo appesantito un aspetto già complicato. "Gli extra-comunitari regolarizzati scompaiono subito dopo la stipula del contratto di lavoro e così torniamo di nuovo dagli irregolari che invece garantiscono la loro permanenza ma ci fanno tornare ad essere dei fuorilegge". Molti pastori hanno denunciato proprio questa fenomenologia "Più ci diamo da fare per regolarizzare la nostra attività nel rispetto delle leggi più ci ritroviamo, per cavilli assurdi, ad essere nell'irregolarità ma non per nostra volontà". Non sono mancati naturalmente sottolineature sull'organizzazione del mercato, sulla promozione dei prodotti tipici, sulla valorizzazione di tecniche di lavorazione e conservazione del formaggio. Alla fine della riunione che ha visto l'apporto convinto e positivo, con impegni chiari e non demagogici dei sindaci di Valle Castellana, Cortino e Torricella, l'assemblea dei pastori ha approvato la carta del pastore che pubblichiamo con l'impegno di considerarla solo un promemoria iniziale da integrare cammin facendo. L'Abruzzo è quasi per antonomasia la terra dei pastori, grazie anche all'immagine che di essa ha diffuso Gabriele D'Annunzio con le sue poesie, ma se non si pongono con celerità soluzione ai numerosi problemi che la pastorizia transumante e non ha davanti, fra un po' d'anni, quando scompariranno gli attuali non giovanissimi pastori, le pecore dovremmo andare a vederle allo zoo di Pescasseroli insieme al lupo, all'orso, al camoscio ed all'aquila. La pastorizia non è comunque una questione di folklore o di immagine stereotipata dell'Abruzzo, ma un settore produttivo ed occupazionale importante che merita sicuramente attenzione e impegno della CIA ma anche e soprattutto di chi ha la responsabilità pubblica sia in merito ai problemi sanitari che di uso del suolo pubblico che degli interventi che devono favorire la continuazione dell'attività, facilitarne il consolidamento, aiutare i produttori nella promozione del prodotto di qualità di cui i pastori abruzzesi sono sicuramente capaci e originali alfieri.



CARTA DELLA PASTORIZIA E DEI DIRITTI DEL PASTORE

PREMESSA

Il comparto ovino rappresenta una parte consistente ed importante della zootecnia abruzzese, nonostante spesso sia costituita da aziende che allevano senza terra e nelle aree interne ove è difficile avere la disponibilità di alimenti.

L'allevamento ovino tradizionale si accosta molto alle caratteristiche dell'allevamento biologico, senza forzature alimentari e di crescita, e fatto in forma estensiva. Queste caratteristiche rendono questo tipo di allevamento perfettamente compatibile con le caratteristiche del territorio e costituisce una fonte importante per i prodotti tipici locali.

Si ribadisce, pertanto, che per conservare le caratteristiche e la tipicità di questa forma di allevamento che affonda le proprie radici nella storia dell'uomo, è necessario che qualsiasi attività che riguardi il settore ovino tenga in considerazione alcuni aspetti essenziali e peculiari del comparto;

TRANSUMANZA

La transumanza rappresenta un fatto culturale ed economico della nostra montagna che da essa viene tenuta in vita nelle zone più marginali.

Costituisce una reale attività che da ricchezza economica e che vede minata la sua funzione a causa delle attestazioni sanitarie che hanno la durata troppo breve e non permettono all'allevatore di programmare correttamente e tempestivamente la sua attività. Chiediamo alla Pubblica Amministrazione che, oltre a garantire la sanità pubblica, si impegni ad attivare procedure che garantiscano lo spostamento degli animali e tutelino la transumanza.

SANITA' PUBBLICA VETERINARIA

Negli ultimi anni si è visto crescere in notevole misura i vincoli e gli obblighi a cui sono sottoposti gli operatori zootecnici (ad es. registri di stalla, registri di farmaci, smaltimento delle carcasse con incremento vertiginoso del regime sanzionatorio, ecc.).

Sarebbe auspicabile osservare il principio di "tutela integrale dell'azienda ad indirizzo ovino" in misura uguale se non maggiore alla tutela dei diritti dei consumatori dei quali condividiamo pienamente l'esigenza di disporre di prodotti alimentari "sicuri", ma non a scapito esclusivo degli imprenditori zootecnici.

Allo stato attuale molte attività riguardanti la sanità pubblica veterinaria mettono a repentaglio la programmazione delle produzioni, degli investimenti, fino alla certezza dell'esistenza delle aziende zootecniche stesse.

SERVIZI ALLE AZIENDE

Molteplici sono gli enti che gestiscono servizi alla zootecnia con interventi spesso polverizzati e contrastanti.

Per problematiche connesse alla Sanità Animale Veterinaria si stima che almeno un terzo delle produzioni vadano perdute per motivi di natura sanitaria. Risulta pertanto necessario costituire un'azione diversificata dalla "Sanità Pubblica" con compiti e funzioni più appropriate.

Genetica e alimentazione razionale, costituiscono le fondamenta dell'attività zootecnica e richiedono figure professionali specializzate che sappiano compenetrare l'attività del pascolamento con l'integrazione delle razioni alimentari: elementi difficili da gestire in quanto richiedono una programmazione ed una proiezione dell'attività zootecnica negli anni.

Il sistema creditizio deve semplificare le procedure inerenti le richieste di garanzie reali sulla terra spesso non di proprietà del pastore e legare la concessione di credito alla capacità reddituale.

LA MANODOPERA

Alla luce delle ultime normative è diventato ancora più difficoltoso reperire manodopera qualificata che risulta necessaria per effettuare le normali pratiche di allevamento.

Per qualificare la manodopera è necessario istituire corsi di qualificazione e formazione di queste figure professionali necessarie per le pratiche di allevamento ordinarie.

COMMERCIALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI

Con i mercati in continua espansione e lo spostamento rapido delle merci, la domanda di prodotti anche tipici, diventa più complessa.

Le attuali normative sanitarie non fanno distinzioni tra prodotti artigianali e prodotti industriali: questo rende costoso e complesso realizzare la trasformazione di prodotti e non permette di collocare sul mercato le produzioni tradizionali tipiche. Queste difficoltà non permettono di estendere le attività delle aziende ovine nel percorso di filiera di cui sono parte integrante.

LA CRESCITA PROFESSIONALE DEGLI ALLEVATORI

Passa attraverso forme di scambi di esperienza ed attività di formazione che debbono essere metodiche, puntuali e sistematiche. L'assenza di queste azioni ha obbligato l'allevatore ad affrontare da solo le problematiche. Risulta fondamentale programmare lo scambio di esperienze attraverso attività di formazione realizzata con metodo interattivo abbandonando le vecchie formule docente discente attraverso corsi a tema che vedano gli allevatori come soggetti attori e qualificati.

CONSIDERAZIONI FINALI

Dalla disamina delle problematiche evidenziate e con il coinvolgimento delle strutture interessate e delle figure operanti nel settore, ci proponiamo di affrontare le tematiche indicate per tutelate e difendere il diritto di "fare impresa" nel comparto ovino andando a salvaguardare le peculiarità dell'allevatore pastore.



L'agricoltura del Sud terrorizzata dalla criminalità organizzata.

La denuncia in un "dossier" della Cia-Confederazione italiana agricoltori e della Fondazione Cesar. Campania,

Puglia, Calabria e Sicilia le regioni colpite dal preoccupante fenomeno malavitoso. Il responsabile della Direzione nazionale antimafia Vigna istituisce un servizio contro la criminalità organizzata nel settore agricolo. L'agricoltura del Sud terrorizzata dalla criminalità organizzata. Migliaia di produttori agricoli sono nelle mani della mafia, della camorra. E sono soggetti a pressioni, minacce e a ogni forma di sopruso.

A lanciare l'allarme è la Cia-Confederazione italiana agricoltori che è stato subito raccolto dal procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna il quale ha immediatamente istituito nell'ambito della Direzione nazionale antimafia, un nuovo Servizio che avrà il compito di combattere la criminalità organizzata nel settore agricolo. In un dossier elaborato dalla Cia insieme con la Fondazione Cesar, si rileva che la criminalità organizzata ricorre alle più svariate forme di azioni malavitose per estorcere denaro e beni agli agricoltori del Mezzogiorno. E così le imprese agricole sono soffocate da estorsioni, ricatti, furti e da una nuova forma di "latifondo" che vede i piccoli produttori espropriati dei propri possedimenti e costretti a fare da prestanome a boss e criminali. La criminalità, secondo il dossier Cia e come risulta anche da un'analisi compiuta dalla Dia (Direzione investigativa antimafia), impone i prezzi per i prodotti agricoli, pesature dei prodotti inferiori a quelle reali, fa estorsioni attuate mediante previo furto di mezzi destinati alla coltivazione, esercita il controllo del mercato fondiario, compie furti di animali (in particolare, in Campania, di bufale) e di grano, con devastazione dei campi coltivati, commerci illegali di tabacco e intromissioni nell'acquisto dei prodotti. I reati -rileva la Cia- riguardano soprattutto la Campania, ma le stesse cose accadono anche in Puglia, Calabria e Sicilia. Tuttavia, la situazione più grave appare essere quella di Caserta, definita una sorta di "piazza affari" del crimine organizzato ai danni dell'agricoltura. Qui gli agricoltori -si sostiene nel dossier- sono vittime di incendi, furti,

vandalismi e minacce. Sono costretti a pagare riscatti per riavere i propri beni. Nel Casertano viene, inoltre, segnalata la presenza di criminalità straniera (nigeriani, marocchini e albanesi) che controlla la manodopera in nero in agricoltura, specie per la raccolta del pomodoro. Anche nel Napoletano e nel Salernitano i produttori sono soggetti a furti e intimidazioni e la criminalità finisce per avere il controllo dell'intero mercato fondiario. Mentre i coltivatori di Avellino e Benevento resistono meglio alle intimidazioni criminali, forse perché non colpiti dalle grandi organizzazioni malavitose, ma da singoli boss locali. In Puglia -sottolinea ancora la Cia- è interessato tutto il territorio regionale, con zone dove la criminalità si manifesta in modo particolarmente odioso, colpendo non solo i beni degli agricoltori, ma la loro stessa incolumità. Infatti, sono numerose le aggressioni in campagna subite dagli imprenditori e dai lavoratori agricoli. I furti di mezzi agricoli (16 per cento), l'abigeato (12 per cento), i furti di prodotti agricoli (11 per cento), il racket (9 per cento), sono i principali reati che colpiscono l'attività agricola in Puglia.

Stesso discorso per la Calabria e la Sicilia, dove la "ndrangheta" e la mafia controllano in larghissima misura il commercio agricolo e il mercato fondiario. Ma anche in queste regioni gli agricoltori finiscono per subire ogni tipo di angheria che in molti casi -come rileva la stessa Direzione nazionale antimafia- generano omertà. Per questo motivo la Cia rivolge un vivo ringraziamento al procuratore nazionale Vigna per la sua tempestiva decisione sperando che il nuovo Servizio dell'Antimafia, insieme alle forze dell'ordine del nostro Paese da sempre impegnate nella lotta al crimine, possano conseguire al più presto risultati positivi contro quella malavita organizzata che sta praticamente affossando le energie e lo spirito imprenditoriale degli agricoltori meridionali.



Pacetti sulle multe per le quote latte

"Il ministro delle Politiche agricole e il Governo nel suo complesso devono ricercare le soluzioni praticabili per impedire che si riaprano contenziosi che rischierebbero di vanificare lo sforzo compiuto di recente per mettere regole al sistema lattiero-caseario italiano". E' quanto afferma il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti in una lettera inviata al ministro Gianni Alemanno sulla questione delle quote latte. Nel ribadire che i dati sulla campagna lattiero-casearia 2002/2003 hanno fatto tornare di drammatica attualità il problema delle multe per le quote latte, Pacetti -si legge nella lettera-

sottolinea che "la Cia ha sempre sostenuto l'inutilità dell'attuale regime nel settore e ha evidenziato la necessità di adeguare la quota italiana alle potenzialità produttive nazionali che, attualmente, sono insufficienti a soddisfare il fabbisogno interno". Il presidente della Cia afferma, inoltre, che "oggi il problema delle quote è comune a gran parte del Paese e che si inserisce in un momento di grandi difficoltà dell'intera agricoltura italiana e nello specifico, del settore lattiero che si trova in una fase in cui si assiste ad un calo del prezzo pagato ai produttori per il latte conferito".

Vini, formaggi e insaccati italiani e il "pericolo contraffazioni"

La lista dei prodotti agroalimentari italiani, inseriti tra quelli europei, che cercheranno la tutela mondiale nella prossima trattativa Wto di Cancun dovrà essere, una volta varato il registro multilaterale, integrata. Esistono oggi -sostiene la Cia- aziende americane (con nomi di fantasia esempio: Belgioioso) che, esibendo la bandiera italiana sulle confezioni dei prodotti, commercializzano gli improbabili parveggiano, parmesan e romano cheese. Altro pericolo concreto però è quello che arriva dai nuovi mercati dell'Est Asiatico, Cina e Giappone, dove qualcuno, nei prossimi dieci anni, potrebbe buttare l'occhio su prodotti italiani come la ricotta, il caciocavallo, il provolone ed il vino lambrusco. A rischio imitazioni -rileva la Cia- anche l'aceto balsamico tradizionale, il vino barbera, il salame di Cremona e il radicchio veneto, solo per fare alcuni esempi. Prodotti questi di rilevante valore economico, muovono, infatti, fatturati annui di oltre 500 milioni di

euro.

Alcuni prodotti per esempio la ricotta, non godono ancora dei benefici di tutela a livello europeo, e rischiano di rimanere fuori da ogni registro di garanzia mondiale. Quindi, le ricotte come i provoloni, potrebbero essere appetibili oggetto di azioni di "agropirateria".

Moltissime altre produzioni in grande ascesa, sui mercati interni ed internazionali, come il vino "primitivo del salento" o il "ciauscolo marchigiano", potrebbero godere di "attenzioni particolari" dei pirati. Per arginare questo fenomeno -conclude la Cia- sarà importante per l'Italia, in primis, vincere sul fronte della trattativa del Wto (regole del commercio mondiale) ovvero ottenere il registro multilaterale dei prodotti a marchio tutelato. E garantirsi, contestualmente, la possibilità, in un futuro prossimo, di integrare la lista che oggi include solamente 14 prodotti tipicamente italiani.

Grano duro e nuova riforma della pac

Nei giorni scorsi si è tenuta presso il ministero delle Politiche agricole una riunione per definire i criteri e le modalità, volti a stabilire la lista delle varietà di sementi di grano duro, di alta qualità, idonee per poter accedere al pagamento del premio di qualità di 40 euro /ha previsto dalla Riforma della PAC per i produttori delle zone tradizionali, a partire dal raccolto 2004. Sono stati individuati i principali criteri che possono contribuire a definire la varietà di alta qualità, supportati da dati statistici raccolti fin dal 1992 dagli Istituti pubblici specializzati in materia. Il cosiddetto indice globale di qualità (IGQ), infatti, potrebbe essere stabilito con i seguenti quattro parametri: peso ettolitrico, contenuto proteico, indice di glutine, colore. La Cia-Confederazione italiana agricoltori, in considerazione dei punti critici ancora da

chiarire e visto l'approssimarsi delle semine autunnali, ha chiesto che il ministero intervenga presso la Commissione Ue per ottenere un periodo transitorio, confermando per le semine 2003 la lista di varietà di sementi certificate attualmente in vigore per percepire l'aiuto supplementare. Questo per evitare il rischio che la Commissione rimandi il pagamento del premio qualità e riconosca ai produttori delle zone tradizionali solo l'aiuto supplementare pari, per il raccolto 2004, a 313 euro/ha. I dirigenti del ministero hanno assicurato il loro intervento. Comunque già dai primi giorni di settembre si lavorerà per fissare le varietà di alta qualità e la Cia, che ha sempre sostenuto il miglioramento qualitativo del grano duro, parteciperà attivamente per garantire il mantenimento nella zone tradizionali di un prodotto così importante per l'agricoltura italiana.

Regione
Abruzzo

Cia Abruzzo: mostra-mercato dei prodotti tipici

Dopo il successo dell'edizione 2002, la Cia, ha riproposto il tradizionale appuntamento estivo di promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari abruzzesi, nelle giornate di sabato 26 e domenica 27 luglio a Francavilla e sabato 2 e domenica 3 agosto sul Lungomare di Giulianova (Te).

La Cia di pescara invece ha organizzato la manifestazione su 19-26 e 27 luglio a Città S. Angelo ed il 30 agosto ad Abbateggio. Il Presidente regionale della Cia d'Abruzzo, Domenico Falcone, ribadendo il ruolo importantissimo svolto dalle Agia provinciali, ha sottolineato che la mostra-mercato dei prodotti tipici e di qualità ha rappresentato un'occasione d'incontro tra i produttori ed i consumatori ed una grande opportunità per far conoscere ed apprezzare, agli abruzzesi ed ai numerosi turisti, il ricco patrimonio enogastronomico regionale.

I prodotti esposti, orgogliosamente definiti dalla Cia "I tesori della nostra terra",

Chieti

hanno una propria storia, tradizione ed uno stretto collegamento con la cultura ed il territorio di provenienza. Su questi elementi la Confederazione fonda l'originalità dell'iniziativa che, oltre alla descrizione del singolo prodotto, ha offerto al consumatore la possibilità di conoscerne i requisiti organolettici e qualitativi attraverso mini corsi di degustazione guidata di olio, vino e formaggio, affidata ad esperti professionisti.

Ad avviso del presidente della Cia d'Abruzzo le numerose iniziative hanno rappresentato un'occasione irripetibile per avere la conoscenza completa del prodotto che, in quanto "tipico", ha caratteristiche uniche non riscontrabili in prodotti simili di altre regioni e non riproducibili dall'industria alimentare. Il visitatore ha potuto, inoltre, assistere direttamente alla realizzazione di alcuni prodotti come il formaggio e la zuppa di farro.

All'interno dell'iniziativa di Francavilla, nella mattinata di sabato 26 luglio, la Cia ha realizzato il Convegno "Uva si nasce, vino si diventa" mentre ad Abbateggio, il 30 agosto, vi è stata la bella iniziativa "Il convivio della biodiversità".



Uva si nasce, vino si diventa": convegno Cia in provincia di Chieti



Il futuro dei vini abruzzesi nel contesto nazionale ed internazionale è stato il tema al centro del Convegno promosso dalla Cia della provincia di Chieti in collaborazione con la Confederazione regionale.

Oltre 150 addetti al settore, nonostante i quasi 40 gradi di temperatura, hanno partecipato, con attenzione e interesse, ai lavori aperti da un'articolata relazione di Mariano Nozzi Presidente provinciale della CIA di Chieti, ricca di

analisi e riflessioni accompagnate da suggerimenti e spunti interessanti per contribuire, con spirito di collaborazione, al processo di ulteriore miglioramento qualitativo del vino nelle fasi della produzione, trasformazione, promozione e commercializzazione.

Su questa traccia si sono ispirati i diversi contributi del Prof. Leonardo Seghetti, ricercatore e tecnico conoscitore della realtà vitivinicola abruzzese, partendo dai positivi risultati raggiunti ha illustrato interessanti suggerimenti migliorativi, alcuni dei quali già in sperimentazione, sia nel vigneto che in cantina.

Stefano Campatelli, Direttore del Consorzio di Tutela "Vini di Montalcino", in parallelo con la storia, l'esperienza e le iniziative del Consorzio, ha offerto un interessante ventaglio di prospettive per la già consolidata vitivinicoltura abruzzese. Dal presidente del neocostituito Consorzio di tutela dei vini d'Abruzzo, Alberto Tiberio, l'esposizione del programma e delle iniziative con l'impegno a lavorare per recuperare efficacemente il ritardo con il quale l'Abruzzo si è dotato di questo importante strumento.

Ezio Rivella, Presidente dell'Unione Italiana Vini, partendo dall'attuale situazione del mercato enologico ha evidenziato sia i rischi che le grandi opportunità per il vino italiano ed abruzzese

sottolineando che le seconde non possono prescindere dalle tendenze e dalle richieste del consumatore.

Molto stimolante la riflessione del responsabile vitivinicolo della Cia nazionale, Pietro Palumbo che ha collocato la vitivinicoltura abruzzese nel contesto nazionale ed internazionale, ne ha evidenziato l'attuale positiva posizione ed avanzato proposte per il suo consolidamento.

Tito Cieri, in rappresentanza dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, ha esposto gli interventi già adottati e quelli in essere evidenziando il peso della vitivinicoltura all'interno del comparto agricolo regionale.

Concludendo il convegno, il Vice Presidente nazionale della Cia, Mino Rizzoli, nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa e per l'alto livello qualitativo dei diversi contributi, ha rimarcato il valore della qualità e della tipicità nel mercato, l'esigenza dell'ulteriore miglioramento qualitativo dei prodotti tipici espressione del territorio di provenienza, la fondamentale importanza delle infrastrutture "nodo da sciogliere per il rilancio dell'economia".

Rispondendo ad alcune sollecitazioni, Rizzoli ha ribadito l'impegno della Cia per la necessaria sburocratizzazione, per la trasparenza dei prezzi dei prodotti agricoli, oggi soggetti a speculazioni ed isterismi, estranei al mondo della produzione e, infine, ha evidenziato l'importanza per l'agricoltura della formazione, della ricerca e dell'innovazione tecnologica insieme ad una necessaria organizzazione, con un ruolo diverso delle Camere di Commercio, per una migliore presenza dei prodotti agricoli all'interno della grande distribuzione. Su queste problematiche Rizzoli ha auspicato un ruolo incisivo del governo italiano nel semestre di



Presidenza dell'Ue.

Il Presidente regionale della Cia d'Abruzzo Domenico Falcone, moderatore dell'incontro, nel ringraziare i partecipanti per i qualificati contributi, ha sottolineato il rigore, la competenza e la serietà con i quali la Confederazione, animata dal desiderio di contribuire alla crescita della vitivinicoltura nello sviluppo dell'agricoltura e della società abruzzese, ha impostato e realizzato l'iniziativa. "L'avvio di una nuova fase per l'ulteriore miglioramento qualitativo del vino abruzzese e per il suo rafforzamento in Italia e nel mondo potrà contare -ha concluso Falcone- sul concreto impegno della Cia".



“La Festa dei Sapori” a Città S. Angelo e il “Convivio della biodiversità” ad Abbateggio

Sabato 19 , sabato 26 e domenica 27 luglio la CIA di Pescara ha realizzato l'iniziativa “La Festa dei Sapori” nella stupenda cornice del centro storico di Città S. Angelo, nell'ambito dei festeggiamenti con la gemellata cittadina siciliana di Nicolosi (CT).

Il gemellaggio quest'anno è stato esteso, su proposta della Cia, ed entusiasticamente accettata e fatta propria dagli organizzatori che ringraziamo per la squisita ospitalità, anche ai prodotti tipici locali delle rispettive province. Al nostro farro, al nostro pane, ai nostri vini, al nostro olio, perciò, hanno fatto da simpatico e gustoso contraltare i cannoli siciliani, il marsala ecc.

Il tutto è stato accompagnato dal rispettivo folklore, con le sfilate dei costumi e dei carretti siciliani da un lato, e dall'altro con la rappresentazione dei nostri antichi mestieri relativi all'artigianalità rurale e contadina, curata per conto della Cia dai bravissimi componenti dell'Associazione “Giochi e Mestieri Medioevali” di Roccafinadamo.

Gli Imprenditori Agricoli con la loro presenza ed i loro prodotti, apprezzatissimi da un pubblico numeroso ed esigente, hanno consentito di allestire degli stands degnamente rappresentativi della produzione tipica locale offrendo ai numerosi visitatori non soltanto la possibilità di gustare



buonissimi prodotti ma anche di avere un significativo e rappresentativo spaccato della ricchezza dell'agricoltura pescarese.

Ad Abbateggio invece, grazie all'impegno soprattutto dei giovani dell'Agia, si è parlato e promosso la biodiversità. Sono stati di scena soprattutto produzioni minori e spesso dimenticate. Farro e grano solima sono stati gli incontrastati dominatori dell'iniziativa che ha posto l'accento sulla necessità di riscoprire varietà di cereali, frutta, legumi e ortaggi ormai scomparsi dalle nostre tavole e dai ristoranti. Lo scopo è stato proprio quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, commercianti e consumatori, sull'importanza di una filiera particolare anche se minore come momento culturale ma anche imprenditoriale e di grande impatto nutritivo e di gusto.





Pescara



P
E
S
C
A
R
A



Teramo

Nei primi giorni di agosto a Giulianova Lido, alla presenza del Presidente Provinciale della CIA di Teramo, Massimo Cerasi; del Presidente della Provincia di Teramo, Claudio Ruffini; del Presidente Regionale della CIA Abruzzo, Domenico Falcone e del Consigliere Regionale, Augusto Di Stanislao; si è inaugurata la 2° edizione de: "I Tesori di Fattoria". La manifestazione è stata distribuita su tre aree: Palazzo Kursaal, Piazza Dalmazia e Corso Nazario Sauro. La Prima area del Palazzo Kursaal, gestito dall'AGIA, conteneva il Progetto didattico per bambini delle scuole elementari e medie, la mostra fotografica, di proprietà di un collezionista di Bellante, Luigi Sbei, sulla vita contadina "di ieri" e la mostra fotografica del



Progetto Agricolo Angola. Durante i due giorni a Giulianova Lido (TE), sono stati organizzati corsi di degustazione del vino, dell'Olio e Formaggi, gestiti dai tecnici dell'ARSAA Regionale. In Piazza Dalmazia c'erano le Aziende Agricole del Vino e Olio, ed all'ingresso, con un prezzo simbolico di 2 Euro, si poteva acquistare il bicchiere con il portasacchettino verde, per poter degustare il Vino (**sono stati venduti solo la prima sera 1.500 bicchieri da degustazione**). Numerose le aziende partecipanti che hanno fatto degustare



Montepulciano d'Abruzzo, Trebbiano, Cerasuolo, ma anche il Montonico di Bisenti e il **Pecorino** della Vibrata (antico vitigno della Val Vibrata, riscoperto da

Cooperativa Are di Valle Castellana, la Fattoria Rivivere di Montorio al Vomano, i Salumieri di Castel Castagna, la Mare e Monti di Teramo, la Panificio



alcune aziende della zona). In Corso Nazario Sauro, invece, c'erano le Aziende Agricole, che trasformano i loro prodotti in conserve, formaggi, pane, pasta, salumi, ed altro ancora. Inoltre erano presenti gli stand informativi, della Provincia di Teramo, della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Teramo, il Consorzio Intercomunale rifiuti solidi Urbani (Cirsu), il Consorzio Oleificio Abruzzese, il (BIM) Bacino Imbrifero Montano, L'Ente Parco Gran Sasso Monti della Laga, ed altri sponsor della manifestazione. Durante le due giornate della manifestazione è stato possibile omaggiare i presenti, del libricino-guida della CIA di Teramo, dove era possibile reperire gli indirizzi di tutte le aziende presenti alla manifestazione, il depliant-guida della mostra fotografica di Luigi Sbei sulla civiltà contadina ed alcune guide regionali sui prodotti tipici a cura dell'ARSSA regionale. Particolarmente apprezzato il materiale informativo sulla Scuola in Fattoria della Cooperativa Cogecstre. Di seguito i nomi di tutte le aziende partecipanti: **per i Formaggi:** la Illuminati Gino di Ancarano, la Sanmartino di C.da Scapriano di Teramo, la O'Hara di Villa Vomano, la Fracassa di Sant'Egidio alla Vibrata e la Di Pancrazio di Campli. **Per i Vini:** la Cantina di Colonnella, la Cantina Mazzarosa-Devincenzi di Roseto degli Abruzzi, Cantina Vinicola Montonico di Bisenti, la Cantina Di Giovanpietro di Giulianova, la Cantina Faraone di Giulianova, la Cantina Galiffa di Torano Nuovo, la Cantina Illuminati di Controguerra, la Cantina La Quercia di Morro D'Oro, la Cantina di Marcocelli di Corropoli, la Cantina Pepe di Torano Nuovo, la Cantina San Lorenzo di Castilenti, la Cantina Strappelli di Torano Nuovo e la Cantina Valori di Sant'Omero. **Per l'Olio:** la Marcozzi-Rozzi di Teramo, la Di Pasquale di Morro D'Oro, il C.A.P.O. di Pianella (PE) e la Montonese di Montone di Mosciano Sant'Angelo. **Per le Conserve, Insaccati, Tartufi, Miele, Pane e Confetture, le seguenti aziende agricole:** la Capo D'Acqua di Cermignano, la



Gran Sasso di Isola del Gran Sasso, la Trivelli di Roccafluvione (AP), la Tassoni di Campoalano di Campli, la D'Ambrosio di Alba Adriatica, la Ranzetti-Marcozzi di Castel di Lama (AP), la Mari di Appignano del Tronto (AP) e la Martoni-Rapini di Castel di Lama (AP).

Scuola in fattoria: la Confederazione Italiana Agricoltori riceve un finanziamento dalla Camera di Commercio dell'Aquila.



La Scuola in fattoria è ormai una realtà che va prendendo sempre più piede e sembrano ormai lontani i tempi in cui la Confederazione era da sola a sostenere la validità della formula educativa

che vede protagonisti gli agricoltori ed il mondo della scuola. In un mondo sempre più artificiale, dominato dalla televisione e dalla vita metropolitana, portare i bambini in campagna a contatto diretto con la terra, fargli svolgere delle attività pratiche, avvicinare in questo modo anche i genitori, sembra essere una formula che non solo può portare vantaggi economici immediati e indiretti agli agricoltori, ma che crea un connubio culturale tra le nuove generazioni ed il mondo agricolo. Dicevamo dell'impegno della Confederazione in questo specifico settore e proprio su questa strada bisogna annoverare un nuovo successo: il finanziamento di un progetto da parte della Camera di Commercio dell'Aquila promosso dalla Confederazione Italiana Agricoltori dell'Aquila. Ciò dimostra che anche le Istituzioni sono sensibili all'argomento e che è possibile creare una continuità di interventi. Nello specifico, il progetto finanziato dalla Camera di Commercio, con deliberazione n. 40/2003, prevede una serie di interventi finalizzati a promuovere la cultura alimentare tradizionale dei prodotti tipici mediterranei. La Camera di Commercio ha ritenuto talmente valido il progetto che l'ha fatto proprio, lasciandone la gestione diretta alla Confederazione. Anche gli insegnanti ed in generale il mondo della scuola, hanno dimostrato un grande interesse sulle tematiche che ruotano attorno all'idea della fattoria didattica, perché non solo si crea l'opportunità per rendere emotivamente interessante il processo di apprendimento, ma si creano le premesse per la riappropriazione delle radici culturali custodite dal mondo rurale.

L'iniziativa si svolgerà nei prossimi mesi e



coinvolgerà centinaia di bambini delle scuole elementari dell'Aquila e decine di fattorie agricole dell'aquilano. I bambini verranno portati, dopo una giornata di preparazione in classe, direttamente nelle aziende agricole prescelte e saranno coinvolti in attività pratiche, con l'ausilio degli insegnanti, di tecnici della Confederazione e degli stessi agricoltori. Sono previsti moduli didattici che riguardano interventi diretti nei principali cicli agrari. In particolare, saranno realizzate attività nel settore olivicolo (raccolta delle olive - visita agli olivi secolari), nel settore zootecnico (facciamo il formaggio, il mondo pastorale), nel settore cerealicolo (facciamo il pane e la pasta, la farina, visita ai mulini ad acqua con macine in pietra). Sono anche previste visite ad aziende apistiche nell'affascinante settore del miele e nel settore delle erbe officinali, con la raccolta dello zafferano. Gli incontri saranno supportati anche da materiale didattico: schede, dispense specifiche sui vari temi affrontati. Infine, il lavoro in classe, quando gli alunni verranno chiamati ad elaborare disegni, riflessioni e poesie sulle attività in campagna, sul paesaggio agrario, sul mondo rurale, sulla dieta mediterranea. Le famiglie verranno coinvolte nel progetto, sia con la partecipazione diretta dei genitori nelle varie fasi, sia con la presenza alla presentazione finale dei lavori realizzati in classe.

Chi volesse approfondire le tematiche connesse alla Scuola in Fattoria, può visitare l'interessante sito internet promosso dalla Confederazione a livello nazionale. L'indirizzo del sito è: www.scuolainfattoria.it Nel sito è riportato il regolamento di qualità che la Confederazione si è dato per indicare agli agricoltori una soglia minima di qualità didattica e di strumenti organizzativi e il Protocollo stipulato con il Ministero della Pubblica Istruzione. Vi sono inoltre, centinaia di indirizzi di aziende agricole appartenenti alla rete nazionale di "Scuola in Fattoria".



Sottoscritto accordo nazionale in tema fondiario

La Confederazione Italiana Agricoltori con la Confagricoltura, la Coldiretti e la Proprietà Fondiaria ha sottoscritto il 23 luglio l'Accordo Nazionale sugli effetti della sentenza della Corte Costituzionale che ha cancellato il calcolo dell'equo canone per gli affitti dei fondi rustici. In tale intesa si conviene di prevenire ogni controversia giudiziaria in merito alla definizione dell'equo canone, al presente priva di riferimento normativo, utilizzando la contrattazione in deroga nell'attualità dei valori di mercato.

L'Accordo ha una forte valenza politica e professionale: esso è stato sottoscritto da tutte le organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale, superando le defezioni del passato; in esso vi è anche e soprattutto l'impegno di aprire un tavolo di lavoro per la stesura di un nuovo Accordo Collettivo Nazionale sull'affitto, nella contestualità della riforma comunitaria, con particolare riferimento ai destinatari del regime unico di pagamento in luogo degli aiuti alle produzioni.

L'Accordo di cui pubblichiamo il testo integrale, favorisce la mobilità fondiaria nello spirito di un'autoregolamentazione intersindacale della contrattazione in deroga.

ACCORDO NAZIONALE A SEGUITO DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 318/2002 IN MATERIA DI EQUO CANONE

Il giorno ventitre del mese di luglio dell'anno 2003,

TRA

- la Confederazione Nazionale Coldiretti con sede a Roma in Via XXIV Maggio n. 43, in Persona del presidente Dott. Paolo Bedoni;

- la Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana con sede a Roma, Corso Vittorio Emanuele n. 101, in persona del Presidente Dott. Augusto Bocchini;

- la Confederazione Italiana Agricoltori con sede a Roma in Via Mariano Fortuny n. 20, in persona del Presidente Dott. Massimo Pacetti;

E

- la Federazione Nazionale della Proprietà Fondiaria con sede a Milano in Via Santa Tecla n. 5, in persona del Presidente Avv. Giuseppe Visconti;

PREMESSO CHE

l'art. 45 della legge 203/82 prevede espressamente che le Organizzazioni Professionali Agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale

possono stipulare accordi collettivi in materia di contratti agrari;

- la sentenza della Corte Costituzionale n. 318/2002 ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli artt. 9 e 62 della citata legge 203/82 sui criteri di determinazione dell'equo canone;

- le Organizzazioni, firmatarie del presente accordo, evidenziano l'importanza dell'art. 45 della legge 203/82 che ha determinato un proficuo rapporto tra proprietari e affittuari nei contratti agrari. Gli accordi in deroga, con la partecipazione effettiva delle Organizzazioni Professionali Agricole, hanno riportato un rinnovato clima di fiducia e di consenso intorno all'istituto dell'affitto.

- L'autonoma determinazione contrattuale delle parti ha permesso di cogliere le opportunità offerte dalla multifunzionalità dell'agricoltura e ha offerto la possibilità all'impresa agricola di ampliare la maglia poderale aziendale al fine di potersi collocare sul mercato in modo competitivo. Inoltre, la flessibilità del rapporto di affitto consente un migliore utilizzo delle misure previste dalla Politica Agricola Comune, con particolare riferimento agli interventi sullo sviluppo rurale.

TUTTO CIO' PREMESSO LE PARTI CONCORDANO

1) Il presente accordo si applica esclusivamente alle controversie originate dalla predetta sentenza della Corte Costituzionale n. 318/2002.

2) Le Organizzazioni si impegnano a favorire la stipula di accordi in deroga ex art. 45 L. 203/82 fine di risolvere o di prevenire le controversie di cui al precedente punto 1 relative alla determinazione del canone di affitto.

3) Le Organizzazioni dichiarano la disponibilità a convocare un tavolo finalizzato ai predisposizione di un nuovo Accordo Collettivo Nazionale in materia di contratti agrari.





Estate pesante per gli anziani

Non è stata sicuramente una bella estate quella che gli anziani, e non solo loro, hanno vissuto quest'anno. Il caldo non è mancato di certo e con esso sono emersi problemi sopiti da tempo. Ci si è resi conto che vi è una grande carenza di servizi soprattutto per gli anziani ed abbiamo assistito al solito scaricabarile di responsabilità fra Comuni e Regioni e Stato. Mentre loro litigavano ed ognuno attribuiva all'altro la responsabilità su chi doveva attivare i servizi e chi doveva pagarli, gli anziani soffrivano molto più del dovuto e tanti purtroppo hanno detto addio al mondo in questa torrida estate. Non è stato certo solo un problema dell'Italia. In Francia il problema è stato ben più grave ed ancora stanno contando gli anziani passati al mondo dei più. Quello che è emerso lampante è stata l'inadeguatezza delle strutture assistenziali di base rivolte agli anziani. E se la situazione era sicuramente

carente anche prima, oggi il pericolo sta nell'imposizione di una filosofia diversa della vita e della salvaguardia, nel miglior modo possibile, della vita delle persone. Si vuole smantellare i servizi di base per gli anziani gratuiti per tutti. Tutto a pagamento. Bisogna fare gli affari con tutto e tutti. La salute non è più un diritto per tutti, non deve essere più così. Chi avrà i soldi si curerà bene, i poveri che si arrangiassero. E così abbiamo visto come i più deboli di queste nostre società, gli anziani, e fra loro i più poveri, sono stati travolti dal caldo e dalle conseguenze da esso derivate. Voi pensate che gli anziani ricchi abbiano pagato con la stessa pesantezza le conseguenze del caldo? Sicuramente no. Ed allora bisogna ricominciare a farsi sentire e a chiedere parità di diritti e trattamenti. Questo è il compito dell'ANP. E questo sicuramente faremo.

Società' armoniosa

La democrazia evolutiva e quella esportata

Durante le recenti vacanze estive ho conosciuto, nel posto dove risiedo, un ragazzo albanese che li svolgeva le mansioni di lavapiatti. Ci siamo intrattenuti diverse volte a parlare. Avevo grande curiosità di ascoltare dalla viva voce di un albanese come si viveva ai tempi di Hoxha e volevo comprendere come mai così repentinamente quel regime fosse stato spazzato via lasciando una nazione in mezzo a immani disastri soprattutto di natura umana oltre che economici e che avevo potuto constatare di persona in un viaggio di diversi anni fa in Albania. Questo ex-ragazzo, ormai sopra la trentina d'anni, mi ha parlato di come vivevano sotto il regime. Mi ha raccontato della vita che conduceva, dei suoi studi (era uno studente d'ingegneria vicino alla laurea), dei suoi due fratelli laureati, di suo padre stimato agronomo e di sua madre che conduceva una vita dedicata totalmente alla famiglia ed ai figli in particolare. Mi ha raccontato di una vita senza lussi, modesta ma in cui non mancavano le cose essenziali e soprattutto di una famiglia unita. Poi è arrivata la cosiddetta democrazia esportata o indotta da forti pressioni e condizionamenti esterni e tutto si è disgregato. Un fratello musicista e concertista che vive in Olanda dove sopravvive suonando in locali di fortuna; un altro, anche lui laureato, che vive a Napoli vendendo macchine; la madre che girovaga per l'Europa da un figlio all'altro; il padre morto di crepacuore vedendo la famiglia totalmente disgregata e il suo lavoro scomparso come d'incanto e lui che sono anni che gira per l'Europa (Grecia, Germania, Olanda ed ora Italia) cercando di sopravvivere con lavori, come quello attuale, umili ma che gli consentono di conservare la propria dignità senza cadere nella rete della disperazione. Si stava meglio quando si stava

peggio? Sicuramente quel regime aveva molte cose che non andavano, ma almeno la famiglia c'era, suo padre c'era e loro avevano una vita che si poteva, non ostante tutto, definire normale. La democrazia forzata ed esportata dall'esterno, come sta avvenendo in Iraq, ha solo disgregato tutto dalle fondamenta senza lasciare nulla in piedi. Rimpianti per il passato? Difesa di un regime che sicuramente non ha saputo coniugare uguaglianza e libertà? Certo che no. Ma in Albania l'arroganza degli occidentali di imporre la democrazia ha portato a disgregare anche il nucleo di base, la famiglia. Noi abbiamo impiegato tantissimi anni per arrivare ad una democrazia imperfetta e dopo disastri come le guerre mondiali con milioni e milioni di morti. Poi ci siamo conquistati questa democrazia. Vi è stata una evoluzione, faticosa ed a volte violenta (disumane emigrazioni verso l'esterno ed all'interno, il terrorismo ecc...) ma graduale che non ha sconvolto l'Italia. Quando è che comprendiamo che la democrazia non si esporta come un frigorifero, che non è una merce? E chi stava male ha peggiorato la propria condizione e alla fine dirà, sbagliando, "Era meglio quando si stava peggio". E noi abbiamo reso un pessimo servizio all'idea di democrazia!!!





OPERAZIONE ESTRATTI CONTRIBUTIVI

A distanza di dieci anni, l'INPS torna con l'operazione estratto contributivo. A differenza della precedente operazione, che risale al 1993, quando lo scopo era

quello di verificare la contribuzione versata, questa nuova emissione "fornirà agli assicurati un documento che attesti, alla data del 31.12.2001, la situazione assicurativa e contributiva individuale", evidenziando il montante contributivo per tutti coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 31.12.1995; coloro che in tale data non avevano maturato 18 anni di contribuzione; e per coloro che hanno esercitato l'opzione per il sistema di calcolo contributivo entro il 1° ottobre 2001.

Tra gli obiettivi di quest'operazione è quello di permettere agli assicurati la sospensione dei termini di prescrizione nel caso in cui vi siano periodi mancanti o discordanze fra i dati.

I destinatari sono 25 milioni di soggetti, di cui 19 milioni sono assicurati che hanno posizione attiva e circa 6 milioni di cosiddetti "silenti", ossia di coloro che, pur avendo una posizione presso l'Inps, hanno interrotto i versamenti. L'estratto conto riguarderà i lavoratori dipendenti non agricoli; i lavoratori autonomi; i lavoratori agricoli dipendenti; i lavoratori domestici e gli autorizzati ai versamenti volontari e verrà inviato agli assicurati con meno di 60 anni se donne e con meno di 65 se uomini, purché non siano titolari di pensione diretta Inps o di

altro Ente; non abbiano in corso domanda di pensione diretta presso l'Istituto. I parasubordinati (Co.co.co.), riceveranno l'estratto dopo febbraio 2004.



ESTRATTI CONTO INPS

L'INPS in questi giorni ha iniziato l'invio degli estratti conto a tutti i lavoratori Dipendenti del settore privato, Agli Artigiani, ai Commercianti, ai lavoratori domestici ed ai Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.

La spedizione terminerà nel febbraio del 2004

IL CONTROLLO DEI CONTRIBUTI ASSICURATIVI E' UN DIRITTO DEI LAVORATORI
PENSA AL FUTURO DELLA TUA PENSIONE
L'EVASIONE CONTRIBUTIVA E' GRANDE E DIFFUSA

CHE FARE ?



Rivolgeti con fiducia alle sedi del Patronato INAC per la verifica del tuo estratto

il Patronato INAC è attrezzato per il controllo e per le correzioni e le regolarizzazioni attraverso collegamenti telematici con l'INPS



L'estratto conto è la fotografia della vita lavorativa di ciascun lavoratore.



Agricola IMPRESA



Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

- TERAMO** -Via Teatro Antico, 5 - Tel. 0861 245432-244452 - Email: teramo@cia.it
- L'AQUILA** -Via Sallustio, 81 - Tel. 0862 24030-61268 - Email: aquila@cia.it
- PESCARA** -Via Milano, 19 - Tel. 085 4224139 - Email: pescara@cia.it
- CHIETI** -Via Maiella, 87 - Tel. 0871 65939 - Email: chieti@cia.it

CIA REGIONALE - Viale Bovio, 85 - Tel. 085 388255-085 4216816

Email: abruzzo@cia.it



**Confederazione
Italiana
Agricoltori**